SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

98. 24 MAGGIO 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PER UNA SOLLECITA ATTUAZIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA DISPOSTA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Il senatore Lugnano, dopo aver ricordato le recenti manifestazioni di detenuti in alcune carceri italiane, sollecita l'attuazione dell'indagine conoscitiva già disposta in relazione al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento penitenziario, il cui programma prevede tra l'altro visite ad istituzioni carcerarie. A parere dell'oratore, la presenza di parlamentari nelle case penali varrebbe a rasserenare molti reclusi, facendo loro conoscere quanto il Parlamento ha già fatto e quanto intende fare per l'adeguamento della vigente legislazione penale.

Il presidente Bertinelli ricorda che la Commissione ha deliberato di proporre al Presidente del Senato un'indagine conoscitiva sulla particolare materia nella seduta del 4 aprile, perfezionandone successivamente il programma, che avrà attuazione a partire dalla metà del mese di giugno; egli ritiene tuttavia che uno stato di agitazione tra i detenuti degli istituti che dovranno essere visitati dai commissari crei difficoltà di ordine pratico e politico per le visite stesse.

Il senatore Coppola, associandosi all'ultima considerazione svolta dal Presidente, rileva peraltro che la notizia di quanto va operando il Parlamento per la riforma della legislazione penale avrebbe già fatto cessare ogni manifestazione tra i detenuti di talune carceri: per tale motivo a suo parere, le visite potranno essere effettuate e propone che si dia mandato all'Ufficio di Presidenza di stabilire quali di esse dovranno essere compiute nella seconda metà del mese di giugno.

Il presidente Bertinelli dà quindi lettura di una petizione indirizzata anche a lui, quale presidente della Commissione giustizia, dai detenuti delle carceri di « Regina Coeli » in Roma nonchè del testo di un telegramma che il Ministro di grazia e giustizia ha inviato al presidente Fanfani per sollecitare l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'ordinamento penitenziario e le modifiche al libro secondo del codice penale. L'oratore aggiunge che, in risposta a tale telegramma, il presidente Fanfani ha ritenu-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

to di far presente al ministro Gonella che la Commissione, dopo aver esaurito l'esame di importanti disegni di legge di riforma relativi al primo libro del codice penale, ad alcune parti del codice di procedura penale, al processo del lavoro e all'istituzione del patrocinio statale per i non abbienti, sta concentrando in questo periodo i suoi lavori particolarmente sulla riforma dell'ordinamento penitenziario.

Il senatore Viviani, cui si associa il senatore Sabadini, premesso che le agitazioni in corso tra i detenuti non dovrebbero sconsigliare, in linea di principio, le visite alle carceri, osserva che alcune delle richieste contenute nella petizione (quali quelle della modifica del regime della recidiva o per una carcerazione preventiva non intesa come mezzo di anticipata repressione) sono già state almeno in parte soddisfatte dalla riforma del primo libro del codice penale o dall'approvazione di altri provvedimenti, ovvero trovano soluzione nei progetti o indicazioni in fase di elaborazione da parte del Parlamento. Rilevato quindi, in relazione al contenuto della petizione, che la repressione penale non significa necessariamente fascismo, anche se essa si distingue a seconda dei sistemi politici, e nelle strutture e nella qualità del trattamento penale più che nella quantità della sanzione, l'oratore afferma che deve trarsi dalla precedente osservazione motivo per accelerare le visite programmatiche.

I senatori Martinazzoli e Licini concordano sull'opportunità di un rapporto con i detenuti che modifichi una situazione di isolamento che ha momenti non solo morali ma anche culturali e sociali, e lamentano che la riforma del primo libro del codice penale, cui la Commissione ha dedicato una intensa attività, sia ferma da quattro mesi presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mariani fa presente che i commissari, nelle visite alle carceri, potrebbero trovarsi di fronte ad istanze assai lontane rispetto a quanto può essere statuito dal Parlamento in sede di riforma della vigente legislazione penale, con conseguenze imbarazzanti sul piano di un diretto colloquio con i detenuti: ciò dovrebbe suggerire, a suo parere, una certa cautela nella predisposizione ed attuazione delle visite stesse.

Dopo un intervento del senatore Follieri, il quale afferma che la Commissione deve dare, in definitiva, semplice attuazione ad un programma già da tempo predisposto e si associa al rammarico espresso da altri commissari per il ritardo che incontra presso l'altro ramo del Parlamento la riforma del primo libro del codice penale, la Commissione incarica l'Ufficio di Presidenza di fare quanto è necessario perchè nei mesi di giugno e luglio sia completata l'indagine conoscitiva per la riforma dell'ordinamento penitenziario e condotta a termine la discussione del disegno di legge relativo alla riforma stessa.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del " diritto di famiglia " » (41)**, d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Riforma del diritto di famiglia » (550)**, d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Coppola, cui si associa la senatrice Giglia Tedesco Tatò, la Commissione decide di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo, chiamandone a far parte i senatori Bertinelli, Agrimi, Filetti, Cifarelli, Galante Garrone, Viviani, Licini, Giglia Tedesco Tatò, Lugnano, Sabadini, Follieri, Falcucci Franca, Gatto Eugenio e Coppola.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale, sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo » (316)**, d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo**

testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo » (913), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri;

« **Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 » (1056)**, d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, illustra i disegni di legge in titolo, ricordando che la disciplina per la quale gli stessi recano norme di modifica, integrazione o coordinamento trova il proprio fondamento nel principio che riconosce al sistema tavolare, limitatamente ai territori delle nuove province, efficacia costitutiva del diritto di proprietà trasferito per atto tra vivi, nonchè dei diritti reali su immobili altrui, e non soltanto dichiarativa secondo le norme vigenti nel resto del Paese. La predetta disciplina, osserva l'oratore, mantenuta in vita al momento dell'annessione al Regno dei territori interessati, non è mai stata coordinata, secondo quanto prescriveva l'articolo 230 delle disposizioni transitorie del nuovo codice civile, con le disposizioni del nuovo codice civile medesimo e del nuovo codice di procedura civile, entrati in vigore nel 1942, con gravi conseguenze di carattere pratico nella applicazione delle norme.

Dopo aver aggiunto che una parte del disegno di legge n. 316 e l'intero disegno di legge n. 1056 concernono il ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado, espediente procedurale destinato ad assicurare, per un limitato periodo di tempo, il grado tavolare ad una futura iscrizione, onde dar modo alle parti di perfezionare con calma le loro contrattazioni, l'oratore conclude esprimendo parere favorevole ai provvedimenti e riservandosi una illustrazione più analitica del contenuto degli stessi in sede di discussione degli articoli.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di comercio » (973)**, d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione all'articolo 2751 del codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane » (144)**, d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (435)**, d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali » (636)**, d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore De Carolis, relatore alla Commissione, viene costituita una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge: ne sono chiamati a far parte i senatori Follieri, con funzioni di presidente, De Carolis, Cerami, Boldrini, Cifarelli, Galante Garrone e Licini.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 giugno e giovedì 14 giugno alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, a cui verrà aggiunto il disegno di legge n. 420 (« Modifiche al Libro secondo del codice penale »), e per lo svolgimento delle indagini conoscitive disposte in materia di intercettazioni telefoniche e in relazione al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento penitenziario.

La seduta termina alle ore 12.

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle 12.

In apertura di seduta il presidente Scelba deplora che, nonostante le insistenti richie-

ste da lui rivolte al Ministero per gli affari esteri per la tempestiva presentazione all'esame del Parlamento degli Atti internazionali da ratificare, la Commissione continui ad essere investita dell'esame dei provvedimenti di ratifica dopo anni dagli avvenimenti diplomatici, che ne formano oggetto. La deplorazione del presidente Scelba è particolarmente volta a sottolineare il fatto che il disegno di legge all'ordine del giorno di oggi, che tende a ratificare una Convenzione del 1972, sia stato presentato all'esame della Camera un anno dopo, malgrado la ratifica stessa debba essere depositata entro la fine del corrente mese: il che impedisce alla Commissione un sereno ed esauriente esame dei documenti.

Il sottosegretario Pedini fa presente che già da alcuni mesi egli ha proposto alla Commissione affari esteri di esaminare il problema delle cause dei ritardi nella presentazione dei disegni di legge di ratifica ed aggiunge che, nel caso del provvedimento all'ordine del giorno odierno, un motivo del ritardo è da ascrivere al lungo sciopero dei tipografi.

Il presidente Scelba replica di aver già offerto suggerimenti in materia con apposita lettera al Ministro degli affari esteri, soprattutto al fine di evitare lungaggini dovute anche ad un eccessivo uso del concerto interministeriale sui disegni di legge di ratifica. Dichiara, perciò, di insistere nel suo rammarico e invita il sottosegretario Pedini a far presente l'esigenza che la Commissione ascolti in proposito funzionari del Ministero competenti per il settore.

A tali espressioni dichiarano di associarsi i senatori Adamoli ed Endrich.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Port Louis il 12 maggio 1972: 1) Accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla Convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) Accordo che modifica l'Accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti alla Comunità, firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 » (1132), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Pecoraro, relatore alla Commissione, dopo essersi associato alle osservazioni fatte dal Presidente in apertura di seduta, riassume brevemente il contenuto dei ratificandi accordi, con i quali lo Stato di Maurizio viene associato alla CEE sulla base della Convenzione tra quest'ultimo e gli Stati africani e malgascio del 1969.

L'accordo è politicamente rilevante perchè si tratta del primo Paese del Commonwealth che aderisce all'associazione con il MEC; esso prevede, oltre ad uno speciale regime per gli scambi commerciali, disposizioni relative all'industrializzazione dell'isola ed alla cooperazione finanziaria e tecnica.

Il relatore pone in rilievo l'esigenza di iniziare un'opera di riequilibrio degli scambi commerciali tra Maurizio e l'Europa ed in tal senso vanno interpretate le riduzioni di dazi e tasse d'importazione vigenti tra Maurizio e Commonwealth. Dopo aver posto l'accento sul contributo dell'Italia allo sforzo europeo di industrializzazione e cooperazione finanziaria e tecnica dell'isola di Maurizio, il senatore Pecoraro conclude esprimendosi favorevolmente sul provvedimento.

Dopo che il senatore Adamoli ha preannunciato l'astensione del Gruppo comunista ed il senatore Endrich si è dichiarato favorevole, il presidente Scelba richiama l'attenzione del Governo su taluni problemi concernenti le linee generali della politica italiana in favore del terzo mondo. Successivamente il sottosegretario Pedini, dopo aver dichiarato che riferirà al Ministro circa la proposta del presidente Scelba di ascoltare i funzionari ministeriali responsabili in materia di procedimenti di ratifica, fa presente, sul merito del disegno di legge in esame, che tutta la politica di associazione dei Paesi del terzo mondo alla CEE sarà quanto prima oggetto di approfondito dibattito.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Pecoraro di riferire in senso favorevole all'Assemblea e di chiedere eventualmente l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della regione Calabria Guarasci, il presidente della regione Liguria Dagnino, il presidente della regione Lombardia Bassetti, il presidente della regione Toscana Lagorio, l'assessore al bilancio della regione Molise Di Gregorio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI CALABRIA, LIGURIA, LOMBARDIA, TOSCANA E MOLISE

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato i rappresentanti regionali per la loro partecipazione e brevemente riassunto le finalità dell'indagine, prende la parola il rappresentante ligure Dagnino, il quale, sul tema della partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio, esprime l'avviso che si tratti di un problema da risolvere positivamente anche se le difficoltà procedurali non sono poche. Al riguardo, egli prospetta l'ipotesi di un approfondimento della questione in sede di Commissione interparlamentare per le questioni regionali.

Passando a parlare del fondo *ex* articolo 8 della legge finanziaria regionale, l'oratore premette che le dimensioni di esso, per gli anni 1972 e 1973, sono state del tutto insufficienti rispetto alle funzioni affidate alle Regioni, con il risultato di screditare l'istituto regionale ed impedendo ad esso di svolgere un ruolo effettivo per una reale riforma dello Stato. Dopo aver citato dettagliati esempi di tale situazione in vari settori, l'oratore, a proposito del fondo per i programmi regionali di sviluppo, osserva che esso dovrebbe raggiungere almeno un importo di 1.000 miliardi, comprensivi degli stanziamenti previsti per le leggi statali in materie di competenza regionale, settori nei quali la situazione ereditata dalle Regioni è assai pesante. Accennato alla complessa situazione che con il trasferimento delle funzioni si è venuta a creare nel settore delle opere pubbliche, situazione che peraltro potrebbe venir sanata attraverso il trasferimento dei residui passivi alle Regioni, il presidente Dagnino conclude rilevando la singolarità della situazione per cui, dai primi accertamenti, sembra che i residui passivi del bilancio statale per l'esercizio 1972 siano improvvisamente scomparsi.

Svolge successivamente un ampio intervento il presidente della regione lombarda Bassetti, che sottolinea anzitutto l'importanza, sul piano istituzionale, dell'iniziativa assunta dalla Commissione bilancio, a proposito della quale la Commissione bilancio del Consiglio regionale lombardo ha svolto un dibattito, sintetizzato in un documento che egli trasmetterà alla Commissione.

L'oratore premette una considerazione di carattere generale, secondo la quale sussiste un amplissimo divario tra i mezzi finanziari attribuiti alle Regioni (che ascendono soltanto al 3-4 per cento del totale dei mezzi della finanza pubblica) e le funzioni ad esse affidate. Si pone, pertanto, il problema generale di un maggior afflusso di risorse che tenga conto anche dello stretto rapporto esistente tra finanza regionale e quella degli enti locali minori. A questo proposito, il presidente Bassetti cita, come indicativa di una atmosfera negativa per le Regioni, una circolare del Ministero dell'interno che invita i comuni a non assumersi compiti non strettamente previsti dalla legge comunale e provinciale in quanto ad essi debbono provvedere le Regioni.

Riguardo ai problemi della partecipazione regionale alla formazione del bilancio statale, l'oratore sottolinea anzitutto come le Regioni siano particolarmente interessate ad un collegamento tra bilancio e piano economico e, quindi, alla soluzione della questione delle procedure della programmazione, questione tanto più urgente in quanto il Comitato interregionale per la programmazione mostra la corda come sede istituzionale di contatto tra Stato e Regioni. Do-

po aver accennato alla necessità che, in allegato al bilancio statale, siano definite esattamente le funzioni residue dello Stato nelle materie di competenza regionale nonchè gli interventi statali in ordine all'assetto del territorio, l'oratore dichiara di considerare un tema aperto quello del contatto delle Regioni con il Parlamento, che non può esaurirsi nella Commissione interparlamentare per le questioni regionali.

Passando a parlare del fondo *ex* articolo 8 della legge 281 del 1970, l'oratore osserva che si deve considerare errato il modo originario adottato per la determinazione del fondo, in quanto ha consentito l'artificiosa riduzione degli stanziamenti del bilancio statale per le materie di competenza regionale nell'anno 1972, alla quale ha fatto seguito un nuovo rigonfiamento degli stanziamenti nelle stesse materie nell'anno successivo. Dopo aver fornito l'esempio di numerosi capitoli che presentano questo singolare andamento, il presidente Bassetti fornisce anche un dettagliato elenco di capitoli di bilancio che recano stanziamenti decisamente eccessivi rispetto alle funzioni residue dello Stato. Egli riprende successivamente il tema della scomparsa dei residui passivi negli stanziamenti attinenti alle materie trasferite alle Regioni alla fine dell'esercizio 1972, aggiungendo che tale scomparsa sembra essere avvenuta non già sulla base di formali impegni di spesa delo Stato, bensì attraverso semplici prenotazioni. Dopo aver accennato ai calcoli fatti nel 1966 dalla commissione Carbone circa il fabbisogno finanziario delle Regioni e alla necessità di un adeguamento di tali calcoli, l'oratore critica la tendenza emersa in sede di ripartizione del fondo *ex* articolo 8 ad effettuare operazioni di superamento degli squilibri territoriali con il solo strumento delle spese correnti delle regioni, in un modo, cioè, che blocca il funzionamento ordinario dell'istituto regionale senza peraltro, data la scarsità delle dimensioni, conseguire risultati nel senso del superamento degli squilibri.

A proposito del fondo per i programmi regionali, l'oratore sottolinea la necessità di una tempestiva conoscenza della ripartizione di esso da parte delle regioni in modo che possano valutare le loro entrate nonchè la opportunità di rinunciare ai finanziamenti di leggi settoriali per far confluire tutte le risorse nell'ambito della programmazione. Infine, l'oratore dichiara di considerare fondamentale, ai fini del superamento degli squilibri, l'attivazione del meccanismo previsto dall'articolo 12 della legge finanziaria regionale ed auspica che si giunga ad un'inversione dell'attuale tendenza, attribuendo alle regioni mezzi corrispondenti alle funzioni ed evitando il ripetersi di esperienze negative quali quella del caotico trasferimento del personale statale alle regioni.

Parla successivamente il presidente Guarasci della regione Calabria, che riferisce di aver consultato sui temi dell'indagine la competente commissione consiliare. Sul piano procedurale, l'oratore riprende il rilievo circa il cattivo funzionamento della Commissione interregionale per la programmazione economica ed auspica una maggiore frequenza di consultazioni tra Stato e Regioni che non si limiti soltanto ai rapporti tra gli esecutivi ed investa anche le Assemblee elettive. Dopo aver ripreso l'osservazione circa la necessità di un raccordo tra bilancio e programma, il rappresentante calabro, a proposito del fondo *ex* articolo 8, ne sottolinea l'inadeguatezza e prospetta la necessità di una revisione dei criteri di ripartizione del fondo per i programmi di sviluppo regionali, revisione da condursi alla luce della centralità della questione meridionale che, a giudizio dell'oratore, dovrebbe imporsi anche per il bilancio dello Stato. Sotto il profilo di uno sviluppo equilibrato del paese, poi, il presidente Guarasci sottolinea che la distribuzione del personale statale trasferito alle Regioni ha accentuato gli squilibri: in proposito, egli cita l'esempio della regione calabra, che ha dovuto accogliere personale numerosissimo con gravi oneri per il bilancio e con pregiudizio delle possibilità di svolgere una politica di sviluppo. L'oratore conclude quindi il suo intervento, accennando alla urgente necessità di attivare il meccanismo dei contributi *ex* articolo 12 della legge finanziaria regionale, necessità che consegue al riconoscimento del fatto che lo sviluppo delle zone depresse costituisce

una condizione necessaria per la conservazione dell'assetto democratico del paese.

Parla successivamente il presidente della regione Toscana Lagorio, che annuncia la presentazione di un documento e sottolinea l'importanza dell'iniziativa della Commissione bilancio nell'attuale momento di crisi nei rapporti tra Stato e Regioni. L'oratore accenna quindi ai nodi più importanti della finanza regionale, che si riassumono nello squilibrio tra i mezzi finanziari e le funzioni trasferite, nella cristallizzazione degli interventi speciali di settore e nelle dimenticanze per cui si trasferiscono alle Regioni funzioni senza i relativi mezzi.

Egli riprende successivamente il discorso sui capitoli del bilancio statale artificiosamente rigonfiati nell'esercizio 1973 in misura eccessiva rispetto alle funzioni residue dello Stato ed osserva, in proposito, che ciò costituisce una violazione della Costituzione e, ai numerosi esempi forniti dal presidente lombardo Bassetti, l'oratore altri ne aggiunge dello stesso tipo. Per ovviare a tale situazione, egli ritiene opportuna la partecipazione regionale all'elaborazione del bilancio, che dovrebbe articolarsi sia nella fase della preparazione in sede di Governo con la trasmissione della bozza di bilancio alle Regioni e con le conseguenti osservazioni di queste, da presentarsi a scadenza fissa, sia nella fase di approvazione parlamentare, attraverso contatti con le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, contatti da inquadrarsi nelle norme regolamentari che regolano le indagini e udienze conoscitive.

Per quanto riguarda i rapporti tra Regioni ed Esecutivo, il presidente Lagorio sottolinea la necessità di un interlocutore statale unico, che abbia i poteri per risolvere i problemi sollevati dalle Regioni, senza costringerle a defatiganti itinerari tra i vari dicasteri. Il presidente Lagorio si riferisce successivamente alla relazione previsionale e programmatica per il 1973 ed esprime la delusione delle Regioni per la mancata attuazione, in sede di bilancio 1973, dell'indirizzo annunciato in tale documento, che considerava le Regioni come valido strumento di manovra della spesa pubblica per conseguire il rilancio economico generale. Egli riprende successivamente il discorso sulla volatilizzazione dei residui del bilancio dell'esercizio 1972 nelle materie di competenza regionale ed invita la Commissione ad effettuare in proposito un accurato accertamento sulla natura degli impegni assunti su tali residui, in sede di esame del consuntivo.

Dopo aver accennato alla necessità di una revisione dei criteri di ripartizione del fondo *ex* articolo 8, l'oratore osserva, a proposito del fondo per i programmi di sviluppo regionale, che il metodo di ripartizione assunto dalla legge finanziaria regionale presta il fianco a rilievi di legittimità costituzionale, in quanto in base ad esso viene elusa la precisa riserva di legge, per la ripartizione prevista dall'articolo 119 della Costituzione.

Trattando poi delle capacità di spesa delle Regioni, l'oratore osserva che esse debbono essere valutate tenendo presente anche il fatto che, ad esempio, per quanto riguarda la Toscana, i mezzi spettanti per l'esercizio 1972 sono stati assegnati concretamente a esercizio già molto avanzato, se non addirittura nel 1973. Concludendo la sua esposizione, il presidente Lagorio sottolinea l'incongruità dell'attuale struttura del bilancio rispetto ad una politica di programmazione ed esprime la fiducia che il Senato possa modificare la situazione di crisi nei rapporti fra Governo e Regioni, le quali non intendono atteggiarsi a contropoteri nei confronti dello Stato, ma soltanto essere organi efficienti di uno Stato bene ordinato.

Parla successivamente l'assessore al bilancio della regione Molise Di Gregorio, che si associa ai rilievi dei precedenti oratori aggiungendo, a proposito della partecipazione regionale alla formazione del bilancio, che questa può avvenire attraverso la trasmissione di richieste delle Regioni all'Esecutivo nella fase di predisposizione nonchè attraverso un documento unitario delle Regioni medesime sulla bozza di bilancio ad esso trasmessa.

Riguardo al fondo per il funzionamento ordinario delle Regioni, anche questo rappresentante regionale ne sottolinea l'inadeguatezza aggiungendo, circa i criteri, che es-

si dovrebbero essere corretti introducendo un'aliquota fissa per il funzionamento di tutte le Regioni e dando maggior peso al tasso di emigrazione.

Accennato all'opportunità di una revisione dei criteri di ripartizione del fondo *ex* articolo 9, l'assessore Di Gregorio si sofferma sui contributi *ex* articolo 12, mettendone in rilievo l'importanza specialmente per le Regioni meridionali ed auspicando che, quando essi saranno attivati, verranno inseriti in una visione coordinata dello sviluppo e delle diverse priorità. Accenna quindi alla necessità di ricondurre nel fondo per lo sviluppo tutti i contributi settoriali, a proposito della gestione dei quali rileva una eccessiva ingerenza dell'Amministrazione centrale. Egli conclude quindi auspicando l'adattamento del bilancio statale alle esigenze dell'ordinamento regionale.

Il presidente Caron, ringraziati gli intervenuti, assicura che la Commissione bilancio si avvarrà delle indicazioni fornite in sede di esame del bilancio 1974 e del consuntivo del 1972.

Il senatore Morlino pone quindi alcuni quesiti, sollecitando anzitutto l'espressione di un parere dei rappresentanti regionali sull'opportunità di una revisione della legge di contabilità. Dopo aver ripreso l'accenno, emerso nella seduta di ieri, all'importanza della scadenza del rinnovo dei Consigli regionali, l'oratore chiede che i rappresentanti regionali si pronuncino su due possibili conclusioni dell'indagine conoscitiva: la prima riguarda un controllo dettagliato del bilancio 1974 per eliminare da esso le manipolazioni contabili cui hanno fatto cenno i rappresentanti regionali; la seconda, più ampia, tende ad associare le Regioni, in un rapporto politico con il Ministro del tesoro responsabile della formulazione del bilancio, ad una completa ristrutturazione del bilancio medesimo per l'esercizio 1975. Questo secondo, a giudizio del senatore Morlino, sarebbe un risultato valido da sottoporre agli elettori alla scadenza accennata. Infine, l'oratore chiede che i rappresentanti regionali si pronuncino sull'opportunità di un rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno quale configurato nell'ultima legge in materia.

Il senatore Brosio, riferendosi all'intervento del senatore Morlino, osserva che, in questa fase, la Commissione dovrebbe limitarsi a porre dei quesiti senza anticipare, in presenza dei rappresentanti regionali, il dibattito conclusivo sui risultati dell'indagine conoscitiva.

Tale impostazione è condivisa dal Presidente, mentre il senatore Bollini chiede al rappresentante lombardo quali difficoltà abbia incontrato la sua Regione nell'attuazione del tentativo di ristrutturazione del bilancio che, per il 1973, è stato formulato per obiettivi. Aggiunge inoltre di desiderare chiarimenti circa le effettive spese già sostenute dalla regione Lombardia e conclude osservando che le proposte sinora emerse dal dibattito circa le conclusioni dell'indagine sono o eccessivamente ambiziose o troppo limitate.

Il senatore De Vito chiede ai rappresentanti regionali di precisare quale funzione dovrebbe avere il Parlamento nei rapporti con le Regioni, cioè se essere interlocutore a livello decisionale ovvero verificatore della correttezza dei contatti che le regioni hanno con l'Esecutivo. Chiede poi se vi siano stati tentativi delle regioni per giungere a nuove strutture contabili che accelerino la spesa e se sia sempre valida la scelta fatta in sede di legge per il Mezzogiorno di escludere dall'intervento straordinario i settori di competenza regionale.

Pone quindi alcuni quesiti il senatore Modica, che premette come le regioni abbiano mostrato, sin qui, nel corso dell'indagine, un responsabile riserbo in ordine alle possibilità di aumento delle proprie entrate tributarie, in quanto convinte della necessità dell'unitarietà della finanza pubblica. Egli chiede peraltro se tale riserbo sia egualmente giustificato in ordine alle richieste di adeguamento del fondo *ex* articolo 8 e se sia giusto l'orientamento di puntare sul massiccio aumento del fondo per i progetti di sviluppo, anche in assenza del piano nazionale ed in presenza, invece, delle riserve di costituzionalità in ordine alla ripartizione di esso.

Replicano quindi i rappresentanti regionali. Anzitutto il presidente Bassetti risponde al senatore Bollini circa le difficoltà incontrate dalla regione lombarda per le sue innovazioni di bilancio, difficoltà che si riconnettono al formalismo dei controlli e alla rigidissima estensione del principio dell'annualità del bilancio e dei vincoli della legge di contabilità alla finanza regionale. Altre difficoltà sono legate a fatti contingenti, come il ritardo nelle erogazioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato e i limiti all'autonomia legislativa delle regioni attraverso i rinvii delle leggi. Circa le capacità di spesa, l'oratore osserva che la regione lombarda cerca di ovviare con vari strumenti alla tendenza (peraltro naturale) alla formazione di residui nella fase iniziale dell'attività di qualsiasi organo.

Al senatore Modica l'oratore osserva che le Regioni hanno ripiegato sul potenziamento del fondo per i programmi di sviluppo, date le difficoltà incontrate presso il Ministero del tesoro per un franco discorso sul fondo *ex* articolo 8, che rimane peraltro lo strumento portante della finanza regionale. D'altra parte, egli afferma, l'articolo 9 della legge finanziaria regionale esalta la funzione programmatoria delle Regioni e, sotto questo profilo, deve essere ulteriormente sottolineata la funzione dei contributi speciali *ex* articolo 12, che possono avere funzioni di superamento degli squilibri, secondo un orientamento che è alla base anche della non insistenza delle Regioni sui tributi propri, in quanto un loro potenziamento avrebbe certamente funzioni disequilibratrici sul piano territoriale nazionale, anche se potrebbe consentire alle Regioni l'effettuazione di una politica economica di potenziamento degli investimenti sociali.

Infine, il presidente Bassetti risponde al senatore De Vito che il Parlamento dovrebbe essere interlocutore delle Regioni su entrambi i piani i quali egli ha accennato.

Dopo una precisazione del presidente ligure Dagnino (che respinge ogni ipotesi di riduzione del fondo *ex* articolo 8 in conseguenza di modifiche del sistema tributario), il presidente Guarasci si dichiara d'accordo per un rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per una riconferma delle riserve di investimento a favore di esso, aggiungendo infine, che la regione Calabria sta cercando di accelerare con vari strumenti la propria spesa.

Il presidente Lagorio si dichiara d'accordo con la prima proposta di conclusione avanzata dal senatore Morlino, osservando peraltro che essa non può essere sufficiente a suscitare il consenso degli elettori del 1975 intorno alle Regioni, consenso che queste possono procurarsi soltanto col loro concreto operare. Egli ribadisce poi la necessità di un contatto col Parlamento in modo che nel bilancio 1974 sia possibile affrontare tutti i nodi della finanza regionale, giungendo anche, ove possibile, ad una revisione della legge 281 del 1970, la quale, peraltro, dovrebbe per il momento essere ben applicata anche per quanto riguarda i tributi propri delle Regioni. Concludendo la sua replica, l'oratore osserva, sul problema dei residui dei bilanci regionali, che occorre vigilare perchè il nuovo sistema dei controlli amministrativi non degeneri in una semplice ripetizione di quelli in passato esercitati dalle giunte provinciali amministrative.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (779).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, ricordate le fasi essenziali attra-

verso le quali si è articolata la discussione generale e dopo aver comunicato che la 1ª Commissione, riesaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole, pone in votazione i singoli articoli del provvedimento.

Approvato l'articolo 1, viene accolto l'articolo 2, con un emendamento aggiuntivo, proposto dal relatore, per stabilire che i militari assegnati ai servizi speciali previsti dall'articolo 1 sono avvicendati per periodi non superiori ad un triennio. Viene quindi approvato l'articolo 3.

Infine il Presidente pone in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che è approvato.

« Aumento da lire 10 miliardi a lire 20 miliardi del fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (915).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa ieri.

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione, dopo aver comunicato che il sottosegretario Schietroma ha suggerito modifiche all'emendamento da lui illustrato nella precedente seduta, propone un nuovo articolo unico, il quale, tenendo conto delle predette modifiche, dispone che le Sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono comprese nell'elenco degli istituti di credito indicati dal primo comma dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e sono autorizzate ad operare in conformità delle disposizioni ivi previste e delle successive modificazioni e integrazioni.

Il relatore illustra quindi un proprio ordine del giorno con il quale, considerata la necessità di riesaminare, alla luce delle prospettive di sviluppo delle attività edilizie in Italia, la disciplina delle emissioni delle cartelle fondiarie, si invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso ad aumentare convenientemente il limite massimo di emissione delle cartelle da parte degli istituti soggetti al vincolo di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 474.

Il sottosegretario Schietroma dichiara di accettarlo.

Dopo interventi dei senatori Pinna e Borraccino (i quali propongono di invitare, prima che la discussione sia conclusa, un rappresentante della Sezione del credito fondiario del Banco di Sicilia, che fornisca ragguagli più dettagliati sull'attività dell'istituto e di rinviare la votazione del disegno di legge alla prossima seduta), del senatore Zugno (che sottolinea invece l'urgenza del provvedimento), del presidente Martinelli (che ritiene inopportuna la proposta avanzata dai senatori Pinna e Borraccino esistendo apposite documentazioni ufficiali dalle quali è possibile trarre i richiesti elementi di informazione) e del relatore Carollo (favorevole eventualmente ad un'indagine conoscitiva di carattere generale che non comporti tuttavia dilazioni nell'*iter* del provvedimento), la Commissione approva — con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista — l'articolo unico nel testo proposto dal relatore (cui si è dichiarato favorevole il sottosegretario Schietroma), con il seguente nuovo titolo: « Norme relative alle Sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia ».

« Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di Borsa » (1019).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, ricordata la disciplina vigente in materia di tassa sui contratti di borsa, illustra analiticamente le modifiche che il disegno di legge si propone di introdurre e che si concretano essenzialmente nell'unificazione dei modelli attualmente in uso ed in taluni ammodernamenti tecnici.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad una sollecita approvazione del disegno di legge, cui propone una modifica formale (tendente a conferire rilievo autonomo al primo comma dell'articolo 4, enucleando i restanti commi nel nuovo articolo 5).

Il senatore Assirelli si dichiara favorevole, auspicando che anche altri provvedimenti di analogo contenuto, tendenti cioè alla semplificazione ed alla razionalizzazione delle procedure in materia fiscale, siano quanto prima varati dal Parlamento.

Infine la Commissione approva i singoli articoli — con la modifica proposta dal relatore, cui si è dichiarato favorevole il sottosegretario Schietroma — nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » (907), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che tende all'interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408. Tale articolo, il cui fine è l'incentivazione dell'attività edilizia mediante l'agevolazione fiscale (in aderenza, peraltro, all'articolo 24 della stessa legge 2 luglio 1949, n. 408) è stato recentemente interpretato dall'Amministrazione finanziaria — nonostante il contrario avviso espresso dalla giurisprudenza fiscale e dalla magistratura ordinaria — in senso fortemente restrittivo.

Il relatore, sottolineata la necessità di ribadirne la finalità essenziale in un apposito provvedimento, invita la Commissione ad esprimere un voto favorevole su di esso.

Si associa il sottosegretario Belotti.

Dopo brevi interventi dei senatori Fabbrini e Cipellini, favorevoli all'approvazione, su proposta del Presidente, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (106), d'iniziativa del senatore De Luca.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Zugno, relatore, illustrate ampiamente le finalità del disegno di legge, invita la Commissione ad esprimere voto favorevole.

Il sottosegretario Belotti precisa che l'ammontare del prezzo del compendio, stabilito dall'articolo 1 del disegno di legge, risulta dalla valutazione effettuata dall'Ufficio tecnico erariale, previa detrazione, a norma dell'articolo 936 del codice civile, del valore delle opere realizzate con il consenso dello Stato.

I senatori De Falco, Pinna e Borraccino esprimono perplessità sull'opportunità di approvare il provvedimento ritenendo, in linea di principio, che la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale non sia sufficientemente garantita da un ente privato.

Dopo interventi favorevoli dei senatori De Luca, Patrini, Segnana e Carollo, su proposta del relatore, la Commissione, all'unanimità e col consenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, cui verrà aggiunto, in sede referente, il disegno di legge n. 202.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Russo e per la marina mercantile Durand de la Penne.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975).
(Esame e rinvio).

Il senatore Sammartino illustra il disegno di legge che ha, come obiettivo preminente, la completa trasformazione dei servizi, delle strutture amministrative e del regime delle sovvenzioni per le società di navigazione, al cui capitale l'IRI partecipa, direttamente o indirettamente, per almeno il 51 per cento.

Ricordate ampiamente le motivazioni delle disposizioni che nella materia si sono succedute nel tempo, il relatore alla Commissione si sofferma sulla situazione attuale della flotta mercantile italiana, sottolineando come appaia ormai urgente ed indispensabile porre termine alla vigente normativa, inidonea a fronteggiare la nuova situazione; il disegno di legge in esame è inteso appunto a soddisfare le nuove esigenze, sia perseguendo il riassetto dei servizi, sia modificando le strutture aziendali, sia innovando in materia di contributi e di sovvenzioni statali; infine il provvedimento prevede che i servizi merci di linea si svolgano in regime di libera attività imprenditoriale, con la concessione di un contributo di avviamento quinquennale a fronte dell'ammortamento degli investimenti. In tal modo le compagnie potranno accedere alle più moderne tecniche di trasporto e la flotta Finmare, che attualmente costituisce circa l'8 per cento del tonnellaggio nazionale, potrà essere riportata, almeno in termini qualitativi, su posizioni più vicine a quelle del 1936, quando essa rappresentava il 43 per cento del nostro tonnellaggio.

Successivamente il senatore Sammartino lumeggia ulteriormente i princìpi ispiratori e l'articolazione tecnica del disegno di legge, dichiarando che esso nelle grandi linee appare corrispondente agli interessi marittimi del Paese soprattutto perchè è volto a porre termine ad una anacronistica composizione della flotta (da un lato eccessivamente impegnata nei traffici passeggeri, dall'altro carente nei servizi merci) che rende ancora il Paese tributario delle flotte straniere; il disegno di legge inoltre assicura ai collegamenti nazionali e con le isole la continuità di assistenza che il loro carattere richiede.

Il relatore conclude affermando l'esigenza che la flotta di Stato venga ampiamente e modernamente ristrutturata secondo un programma organico di vasto respiro; a suo avviso, il disegno di legge, la cui portata sociale ed economica è di tutta evidenza, costituisce la premessa indispensabile alle ormai improrogabili riforme di struttura della suddetta flotta e pertanto è da discutere con il massimo, responsabile impegno.

Il senatore Togni ricorda che nella scorsa seduta il senatore Crollalanza ha proposto, prima ancora di iniziare la discussione generale, di nominare una Sottocommissione incaricata di un approfondito esame preliminare del disegno di legge, mentre il senatore Cavalli ha chiesto di iniziare intanto la discussione generale salvo poi, sulla base degli orientamenti affiorati nel corso del dibattito, decidere circa la costituzione della Sottocommissione.

Il senatore Crollalanza prospetta l'opportunità che la relazione del senatore Sammartino sia immediatamente distribuita ai componenti della Commissione.

Il senatore Sema dichiara di preferire una immediata discussione generale del provvedimento — da integrarsi eventualmente con udienze conoscitive utili a far conoscere il pensiero delle categorie interessate —, insiste sull'opportunità di una discussione congiunta di tutti i provvedimenti concernenti la marina mercantile e chiede al rappresentante del Governo dati precisi sia in merito alle singole unità da demolire, sia al numero del personale interessato, sia infine all'esatta data delle demolizioni, contestualmente con i dati concernenti il personale e le scadenze delle nuove costruzioni.

Dopo un breve intervento del Presidente, prende la parola il senatore Avezzano Comes, ricordando che nella seduta di ieri egli, dichiarandosi favorevole all'immediata nomina di una Sottocommissione, ha auspicato che sia la Sottocommissione stessa a prendere — eventualmente in via informale, e

sempre con l'assenso del Presidente del Senato — contatti con le categorie interessate, sì da procedere ad un esame preliminare del disegno di legge tale da sgomberare il terreno dagli ostacoli maggiori e da consentire una visione completa e organica di tutti gli aspetti della normativa; chiede al sottosegretario Durand de la Penne se risponde a verità che il Governo intende chiedere un breve rinvio dell'esame del disegno di legge n. 822-*Urgenza*, concernente la demolizione del naviglio vetusto, per motivi di copertura.

Il Sottosegretario per la marina mercantile risponde precisando che in effetti il suo Dicastero è impegnato ad ottenere dal Ministero del tesoro, non già la copertura della spesa occorrente per il suddetto disegno di legge, che è assicurata, ma un'integrazione degli stanziamenti indispensabile ad aumentare l'efficacia della normativa nel tempo ed a renderla più incisiva e meglio operante.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli, che insiste nella proposta di costituire la Sottocommissione di studio solo al termine della discussione generale del provvedimento: questa dovrebbe essere congiunta con quella dei disegni di legge nn. 822-*Urgenza* e 1016, concernente il credito navale, per omogeneità di materia e integrata da udienze conoscitive utili a far conoscere alla Commissione le esigenze di tutte le categorie interessate.

Dopo interventi dei senatori Maderchi e Mazzei e del Presidente, la Commissione, con il dissenso dei rappresentanti del Gruppo comunista, decide di incaricare dell'esame preliminare del disegno di legge una Sottocommissione, composta dal relatore o da un rappresentante di ognuno dei Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato ad altra seduta.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE

Il presidente Togni avverte che, per un ordinato svolgimento dei lavori della Commissione, appare anzitutto indispensabile stabilire i criteri ed il programma dell'indagine coonscitiva; a tal fine giudica necessario che il Ministro dei lavori pubblici — il quale ha peraltro già fatto pervenire ai componenti della Commissione un'ampia documentazione — illustri globalmente alla Commissione stessa gli orientamenti del suo Dicastero in ordine alle autostrade e riferisca sulle prospettive dell'importante settore; a suo avviso, la suddetta illustrazione potrebbe aver luogo già nella prossima seduta.

Il senatore Mazzei dichiara di non opporsi alla proposta del Presidente, ma riafferma l'esigenza che non venga pregiudicato, nelle more dell'indagine conoscitiva, lo *status quo* autostradale; inoltre chiede di conoscere la misura delle risorse nazionali che si vogliono destinare alle autostrade, contestualmente con quella degli stanziamenti per la viabilità minore e per i porti; in sintesi, ritiene che la Commissione debba poter decidere, con tutti gli elementi di giudizio, senza che sia minimamente modificata la situazione attuale delle autostrade.

Il senatore Mingozzi si associa, sottolineando che il problema delle autostrade investe delicatissimi altri problemi, come quello della viabilità ordinaria e dell'assetto territoriale; aggiunge che nella materia appare indispensabile ascoltare anche le Regioni maggiormente interessate, alcuni comuni insistenti su aree metropolitane sovraffollate, i dirigenti dell'ANAS e i dirigenti delle Società concessionarie.

Il senatore Alessandrini precisa che il problema delle autostrade s'inquadra nel più vasto problema dei compiti fondamentali del Ministero dei lavori pubblici, tra i quali emerge quello dell'assetto territoriale; dopo aver sostenuto l'opportunità che gli enti locali — ed eventualmente anche altri enti economici interessati — possano far conoscere le loro istanze in tema di realizzazioni autostradali, conclude sottolineando l'esigenza di procedere, nella materia, con estrema prudenza.

Successivamente il senatore Maderchi chiede dati aggiornati e precisi sul volume di traffico che si svolge non solo sulle autostrade, ma anche sulle strade che in esse confluiscono.

Prende quindi la parola il sottosegretario Russo; premesso che il Ministero dei lavori

pubblici si sta dando strutture più aderenti alla nuova realtà, che richiede un Dicastero per l'ambiente e per le grandi infrastrutture, afferma che solo da una visione organica e globale delle grandi infrastrutture (tra le quali vanno annoverate le autostrade) possono derivare interventi statali economici e produttivi, tali, tra l'altro, da eliminare la marginalità e l'isolamento di cui soffrono numerose zone, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia; aggiunge che l'autostrada può rivelarsi idonea a superare l'isolamento di talune delle suddette zone; in un secondo momento, potranno essere assicurati i collegamenti con la viabilità minore e la penetrazione nei centri urbani. Sarà il Parlamento, afferma il rappresentante del Governo, a valutare globalmente la situazione e ad accertare le aree marginali ed isolate a favore delle quali intervenire, nonchè ad assicurare l'organicità degli investimenti.

Il sottosegretario Russo conclude chiedendo un breve rinvio del dibattito per predisporre — secondo le richieste della Commissione — un'analisi oggettiva e particolareggiata sul complesso problema delle autostrade.

L'indagine viene quindi rinviata ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29 maggio, alle ore 17, per esaurire la trattazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98-B), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il sottosegretario di Stato Venturi, richiamandosi alle questioni sollevate nel corso della precedente seduta, dichiara che il Governo, pur rendendosi conto dei rilievi espressi sulla formulazione dell'articolo 9 del disegno di legge, insiste per la sua approvazione senza ulteriori emendamenti, in conseguenza delle necessità di definire normativamente la situazione dell'Istituto, ormai precaria, per la quale altresì non è valida l'ipotesi di un ulteriore provvedimento interlocutorio in considerazione dell'incidenza della situazione politica sulle attività del Governo. Avverte peraltro che i problemi concernenti il personale dell'Istituto sperimentale per il tabacco potranno essere riesaminati in relazione al disegno di legge governativo sul riordinamento degli istituti di sperimentazione agraria.

Il Presidente ricorda nuovamente che, ove fossero introdotti emendamenti, occorrerebbe chiedere nuovamente il parere delle Commissioni 1ª e 5ª del Senato.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, preso atto del fatto che il Governo ritiene prevalente il problema della tempestiva approvazione della legge rispetto alle altre questioni emerse, ricorda che egli stesso aveva prospettato tali problemi rimettendosi alle valutazioni della Commissione. Rilevato che il riferimento alle nuove norme sulla sperimentazione agraria apre una importante prospettiva per la soluzione del problema, si rimette alle decisioni della Commissione su quanto prospettato dal rappresentante del Governo.

Il senatore Tortora illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Vignola nel quale, pur rilevando gli aspetti di contraddittorietà delle norme in esame per quanto concerne in particolare la sistemazione del personale, riconosce l'esigenza dell'approvazione del disegno di legge per evitare un vuoto legislativo gravemente dannoso

per l'Istituto, impegnando nel contempo il Governo agli opportuni provvedimenti per prevenire difficoltà o sperequazioni nella sistemazione del personale. Ribadisce l'importanza della riforma degli istituti di sperimentazione, come utile occasione per riconsiderare l'intero problema.

Il senatore Colella dichiara di associarsi alle considerazioni espresse e di condividere pienamente l'ordine del giorno per un'immediata approvazione del disegno di legge, che può ridare funzionalità ed efficienza all'Istituto sperimentale per il tabacco. Avverte peraltro che il problema della sistemazione del personale non può essere trascurato, in relazione all'esigenza di tutelare consistenti interessi legittimi, e invita il Governo a predisporre all'uopo anche uno specifico provvedimento.

Il senatore Del Pace concorda con l'impostazione dell'ordine del giorno per una immediata approvazione del disegno di legge, pur ritenendo valide tutte le riserve finora espresse, e chiede che sia ribadito l'impegno del Governo in merito al provvedimento di riordinamento degli istituti sperimentali.

Il senatore Majorana, pur rendendosi conto dei motivi di tempestività prospettati dal Governo, si dichiara contrario all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, avvertendo che, per gli stessi motivi per i quali non si ritiene possibile un provvedimento interlocutorio, non sarà neanche possibile approvare tempestivamente le nuove norme sulla sperimentazione agraria. Contesta quindi il richiamo frequente a motivi di urgenza per l'approvazione di leggi che poi risultano inadeguate o incomplete, richiamandosi all'esempio delle provvidenze per le alluvioni in Calabria e in Sicilia e lamentando che alla data odierna tali norme ancora non possano trovare applicazione, mentre non risulta ancora elaborato il provvedimento definitivo preannunciato dal Governo.

Il senatore Ferrari obietta al senatore Majorana che il problema dei tempi, se può porsi per quanto concerne il riordinamento degli istituti sperimentali, non è appropriato in relazione al provvedimento specifico per l'Istituto sperimentale per il tabacco. Sottolinea ancora la grave situazione di tale ente, e in particolare quella della Sezione salentina, riferendosi anche alle difficoltà della produzione nel settore dei tabacchi di seme levantino ed auspicando altresì una attenta azione del Governo nei confronti degli organi comunitari, per i pericoli connessi all'eventuale applicazione delle clausole di salvaguardia concernenti tale settore produttivo.

Il senatore Balbo concorda sull'esigenza della tempestiva approvazione della legge, prendendo atto dell'impegno del Governo perchè, nelle ulteriori norme, siano risolti i problemi concernenti il riconoscimento dei servizi del personale di ruolo.

Il sottosegretario Venturi avverte anzitutto che il disegno di legge concernente gli istituti di sperimentazione è già stato presentato alla Camera dei deputati, e conferma l'impegno del Governo a tener conto, in quella sede, dei problemi concernenti l'inquadramento del personale. Dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno sottoscritto dal senatore Tortora.

Il Presidente riassume gli orientamenti emersi nei precedenti interventi, sottolineando che la Commissione, pur prendendo atto dei motivi di urgenza invocati dal Governo, ravvisa nelle norme del disegno di legge, concernenti l'inquadramento del personale, una situazione di carenza che deve essere rettificata.

La Commissione approva quindi gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati agli articoli del disegno di legge e alle tabelle allegate: il senatore Pistolese dichiara che i senatori del MSI-Destra nazionale si astengono sull'articolo 9, da essi ritenuto illegittimo.

La Commissione approva quindi (con la astensione dei senatori del MSI-Destra nazionale sulla sola seconda parte) l'ordine del giorno presentato dai senatori Tortora e Vignola e sottoscritto anche dai senatori Ferrari, Colella, De Marzi, Del Pace, Gadaleta e Mari, accolto dal rappresentante del Governo, nel seguente testo:

« La Commissione, pur ravvisando che l'articolo 9 del disegno di legge n. 98-B non risponde a criteri di organicità e di equità per ciò che concerne la nuova sistemazione

del personale dell'Istituto sperimentale per il tabacco, con particolare riferimento al riconoscimento del servizio prestato dai dipendenti di ruolo, riconosce l'esigenza imprescindibile della approvazione del disegno di legge poichè un ulteriore vuoto legislativo comprometterebbe nel suo insieme la sistemazione e lo sviluppo dell'Istituto stesso.

La Commissione in base a questa responsabile considerazione impegna il Governo a predisporre ed adottare tempestivamente misure idonee a modificare quegli aspetti della legge che possano determinare difficoltà o sperequazioni obiettivamente consistenti ».

Infine la Commissione, con l'astensione dei senatori del MSI-Destra nazionale, approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » **(70)**, d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto** » **(386)**, d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » **(444)**, d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » **(885)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, in una breve esposizione, ricorda il lavoro svolto dalla Commissione sul problema dell'affitto dei fondi rustici e riepiloga le decisioni già adottate.

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, si sofferma anzitutto sui problemi concernenti l'elaborazione dell'articolo 3, riassumendo l'orientamento della maggioranza sulle questioni ancora aperte ed esaminando altresì le proposte formulate dagli altri Gruppi. Dopo aver esaminato anche la situazione delle aziende agricole affittuarie, con particolare riferimento ai problemi degli investimenti e del finanziamento, sostiene la necessità che la Commissione concluda al più presto l'esame del disegno di legge.

Il senatore Del Pace concorda con tale esigenza, sostenendo che, a seguito dell'approvazione del disegno di legge di proroga, è possibile anche affrontare il problema delle provvidenze per i piccoli concedenti di terreni in affitto. Propone quindi che i problemi prospettati siano preventivamente esaminati in seno all'apposita Sottocommissione, per un rapido scambio di opinioni, che consenta un più proficuo lavoro conclusivo da parte della Commissione.

Il senatore Tortora ricorda che già sussiste un impegno della Commissione per continuare la discussione sull'affitto, considerato come stralcio rispetto a tutta la materia dei contratti agrari. Ritiene peraltro necessario che il problema sia affrontato tenendo conto anche dei vari disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati sull'argomento, in un'impostazione generale che non sia circoscritta dai limiti presenti nel disegno di legge governativo. Concorda con la proposta del senatore Del Pace per una specifica riunione della Sottocommissione.

Il senatore Pistolese concorda sull'opportunità di approfondire in Sottocommissione i problemi dell'affitto, con particolare riferimento alle questioni dei piccoli concedenti e dei canoni per gli affittuari non coltivatori diretti.

Il senatore Averardi dichiara di essere favorevole all'approfondimento del problema in Sottocommissione, solo se ciò porti ad ulteriori accordi per una tempestiva approvazione della legge, dichiarandosi contrario, a nome del Gruppo del PSDI, se da tale proposta dovesse derivare un rinvio della decisione alla ripresa autunnale.

Il senatore Majorana, dopo aver svoto talune considerazioni di ordine giuridico — costituzionale sul problema degli affittuari non coltivatori diretti, si dichiara favorevole alla convocazione della Sottocommissione, che potrà accelerare l'ulteriore esame del disegno di legge.

Il senatore Dal Falco ritiene che non possono sussistere dubbi sulla volontà del Gruppo democratico cristiano di pervenire alla definizione del problema dell'affitto, pur non

potendosi ignorare come tale tematica così rilevante si inserisca nel contesto del momento politico. Osserva inoltre che la situazione nelle campagne postula la sollecita approvazione del provvedimento per il rifinanziamento del secondo Piano Verde.

Il senatore Artioli osserva, in relazione alle riserve espresse dal senatore Averardi, che la proposta convocazione della Sottocommissione si ispira all'esigenza dell'approvazione della legge entro l'estate, in quanto il provvedimento di proroga, fino a che non saranno definiti i problemi sostanziali, non è da solo in grado di riportare la tranquillità nelle campagne. Concordando altresì sulla gravità del problema dei nuovi finanziamenti per l'agricoltura, rileva che il problema del superamento della mezzadria (cui si è fatto riferimento anche per individuare le caratteristiche di legge-pilota alle norme sull'affitto) non può essere ulteriormente rinviato, e dichiara che sussistono le condizioni perchè anche tale problema, forse in un diverso quadro politico, possa essere risolto entro l'estate.

Il senatore Benaglia, richiamandosi anche al particolare momento politico, si sofferma sui tempi tecnici per la rapida approvazione della legge, osservando che, tenendo conto dell'ulteriore deliberazione da parte della Camera dei deputati e delle prospettive di interruzione dell'attività parlamentare per l'eventualità di una crisi di Governo, l'approvazione del disegno di legge dovrebbe concludersi entro la prossima settimana, mentre un rinvio alla Sottocommissione farebbe saltare ogni previsione. Dichiarandosi disponibile per la soluzione più rapida, contesta che si possa addebitare al Gruppo della Democrazia cristiana ogni responsabilità per i ritardi nella soluzione del problema.

Il senatore Balbo, premesso che il provvedimento di proroga del regime transitorio è stato giustificato proprio con l'esigenza di affrontare i delicati problemi dell'affitto senza urgenza di termini, osserva che per una conclusione positiva non possono essere certo sufficienti una o due sedute della Commissione e contesta quindi le proposte tendenti, a suo avviso, ad un esame affrettato.

Il senatore Tortora dichiara che i senatori socialisti, pur nel sostenere la necessità del provvedimento di proroga, non hanno mai ritenuto che il provvedimento di merito dovesse subire rinvii; lamenta quindi che la Commissione abbia finora dedicato gran parte del tempo destinato all'esame dei provvedimenti sull'affitto, a discussioni sulle procedure, sui tempi e sui metodi di lavoro.

Il sottosegretario Venturi, precisato che il Governo conferma il suo orientamento per una sollecita approvazione del disegno di legge, si rimette alle valutazioni della Commissione per l'ulteriore programma dei lavori.

Il Presidente riassume quindi gli orientamenti emersi nella discussione, avvertendo che la Sottocommissione, in una sola seduta, avrà il compito di accertare, nel confronto delle varie posizioni politiche, se, sulla base degli orientamenti già acquisiti, siano possibili ulteriori convergenze di valutazione; e che dopo tale verifica, che dovrebbe avere carattere definitivo, la Commissione potrà proseguire i propri lavori, per i quali ritiene sussista ancora un sufficiente margine di tempo. Dopo aver avvertito che nella prossima settimana la Commissione potrebbe essere impegnata anche sul disegno di legge concernente il nuovo finanziamento delle attività agricole, propone che la Sottocommissione sui problemi dell'affitto dei fondi rustici si riunisca martedì 29 maggio alle ore 10,30, riservandosi peraltro di convocare anche la Commissione.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Vice Presidente
AZIMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8, comma secondo, della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europa » (1111).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Azimonti ha comunicato che le Commissioni 1ª e 5ª hanno espresso parere favorevole, il senatore Arcangelo Russo riferisce alla Commissione sul disegno di legge, illustrandone la portata e gli scopi. Il relatore richiama le disposizioni della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 71/66 del 1° febbraio 1971, riguardante la riforma del Fondo sociale europeo — di cui ricorda brevemente i fini —, ponendo in evidenza che il disegno di legge rappresenta un adeguamento dell'ordinamento interno alle suddette norme comunitarie. L'articolo 1, infatti, dispone, sentite le Regioni, l'erogazione di contributi statali ad enti che si occupano dell'addestramento professionale dei lavoratori, al fine di concretare la possibilità di fruire delle sovvenzioni del Fondo sociale. L'articolo 2, poi, si propone di eliminare talune sperequazioni tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale, che si sono verificate in sede di attuazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, relativo al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di istruzione artigianale e professionale.

Il senatore Russo preannuncia ed illustra alcuni emendamenti.

All'articolo 1 propone un emendamento soppressivo, per consentire l'erogazione dei contributi anche a favore di enti pubblici, e un emendamento aggiuntivo di un comma, per disporre che tali contributi possano essere erogati anche alle Regioni e ad enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale dei lavoratori (tale comma prevede altresì — all'ultimo periodo — che i contributi possano pure essere utilizzati per sopperire alle esigenze degli uffici centrali degli enti di formazione professionale che svolgano la loro attività in almeno due regioni).

All'articolo 2 il relatore propone di inserire il riferimento anche agli articoli 12 e 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 10 e di aggiungere che le disposizioni di tale decreto richiamate nell'articolo 2 trovino applicazione entro un anno dalla pubblicazione della legge. Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge con le modifiche illustrate.

Nella discussione che segue interviene per primo il senatore Giovannetti. Rilevato che l'argomento della formazione professionale dei lavoratori e le disposizioni in materia del Fondo sociale europeo — soprattutto per quanto si riferisce ai criteri di utilizzazione delle disponibilità — meriterebbero un ampio dibattito, l'oratore manifesta varie perplessità sul provvedimento in esame perchè teme, in particolare, che possa aprire la via ad una ulteriore proliferazione di enti che operano nel settore con scarsa e dubbia funzionalità. Occorrerebbe, a parere del senatore Giovannetti, potenziare l'iniziativa pubblica nel settore medesimo ed attuare una programmazione della politica dell'addestramento professionale che tenga conto delle esigenze di sviluppo industriale delle singole aree del Paese. Anche per questi motivi sarebbe necessario, quindi, un maggior approfondimento del disegno di legge. Il senatore Giovannetti, inoltre, avanza talune riserve sull'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 1, illustrato dal relatore, e sul secondo emendamento, sempre del relatore, proposto all'articolo 2.

Il senatore Ziccardi, da parte sua, ritiene che l'articolo 1 sia censurabile sotto il profilo della legittimità costituzionale, per quanto concerne i rapporti tra Stato e Regioni: i poteri di queste ultime, a suo giudizio, sarebbero infatti pregiudicati dalla norma in questione.

Il presidente Azimonti fa allora osservare che la 1ª Commissione permanente — competente a pronunciarsi sui problemi di costituzionalità — non ha fatto pervenire nessun rilievo al riguardo. L'osservazione è ribadita dal senatore Russo, il quale, per

contestare la tesi del senatore Ziccardi, si riporta alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 1972.

Il senatore De Sanctis, a sua volta, ritiene infondato il rilievo di incostituzionalità: osserva che in materia di adeguamento ed esecuzione di norme comunitarie la competenza, di fronte alla CEE, non può essere che dello Stato. Piuttosto, l'oratore chiede chiarimenti sui modi con cui dovrebbero essere attuate, in concreto, le direttive della Comunità.

Il senatore Toros precisa che bisogna anzitutto distinguere tra rapporti Stato-CEE, Italia-altri Stati membri e Stato-Regioni, ed afferma che, comunque, resta allo Stato il potere di indirizzo e coordinamento nella materia dell'addestramento professionale.

Il senatore Bonazzi prospetta l'eventualità di sentire sul problema sollevato dal senatore Ziccardi la Commissione interparlamentare per le questioni regionali; il senatore Varaldo è dubbioso sulla possibilità di interpellare tale Commissione.

Il senatore Ziccardi chiede allora un rinvio della discussione; il presidente Azimonti osserva che non sembra opportuno accedere a tale richiesta ove questa fosse motivata esclusivamente da perplessità di ordine costituzionale, essendosi già pronunciata favorevolmente la 1ª Commissione. Si dichiarano contrari al rinvio i senatori Varaldo, Toros e Manente Comunale. La proposta, messa ai voti, è quindi respinta a maggioranza.

Il relatore, nella sua replica, ribadisce l'opportunità dell'adeguamento alle norme della CEE concernenti il Fondo sociale e difende la validità dei suoi emendamenti. Nel rispondere agli intervenuti, dichiara di condividere le considerazioni di ordine generale fatte dal senatore Giovannetti: lo invita peraltro a considerare che le incertezze manifestate potranno essere risolte con un organico riordino della normativa sull'istruzione professionale, che egli auspica avvenga quanto prima.

Il sottosegretario de' Cocci sottolinea la portata limitata del provvedimento e l'opportunità di usufruire delle provvidenze previste dal Fondo sociale europeo, anche perchè molto spesso l'Italia è stata accusata di non avvalersi convenientemente di quelle disponibilità. Raccomanda, infine, l'approvazione del disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli. All'articolo 1 viene approvato il primo emendamento soppressivo proposto dal relatore.

All'emendamento aggiuntivo di un comma, sempre all'articolo 1, il senatore Toros propone la soppressione dell'ultimo periodo, concernente l'utilizzazione dei contributi per sopperire alle esigenze di uffici centrali di enti che si occupano della formazione professionale in almeno due Regioni.

Il senatore Varaldo si dichiara d'accordo sulla soppressione e, inoltre, perplesso sulla seconda parte dell'emendamento. Il senatore Giovannetti è contrario all'emendamento, soprattutto relativamente alla sua seconda parte.

Il relatore e il sottosegretario de' Cocci si rimettono alla Commissione.

Il sub-emendamento soppressivo proposto dal senatore Toros è accolto. Le restanti parti dell'emendamento sono votate per divisione: è approvato solo il primo periodo, mentre il secondo è respinto.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo emendato; precedentemente, il senatore Ziccardi aveva annunciato il voto contrario del Gruppo comunista.

La Commissione approva poi l'articolo 2 con le due modifiche proposte dal relatore e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso. In conseguenza dell'approvazione del primo emendamento all'articolo 1, il titolo originario viene modificato con la soppressione delle parole « comma secondo ».

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
PECORARO

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Port Louis il 12 maggio 1972: 1) accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla convenzione di associazione fra la Comunità europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) accordo che modifica l'accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 » (1132).

(Parere alla 3ª Commissione).

Il senatore Coppola, estensore designato del parere, riferisce sul disegno di legge di ratifica dei due accordi internazionali. Egli sottolinea il significato politico del primo accordo, concernente l'associazione dello Stato di Maurizio alla convenzione di associazione tra la CEE e gli Stati africani e malgascio (SAMA), essendo Maurizio il primo paese del Commonwealth ad entrare a far parte di tale associazione. Nelle trattative per l'adesione della Gran Bretagna alla CEE, il Commonwealth rappresentò un nodo politico particolarmente difficile, superato nel Trattato di ampliamento della Comunità europea concedendo ai Paesi del Commonwealth la possibilità di scegliere, entro l'agosto 1973, tra la partecipazione al trattato di associazione CEE-SAMA oppure la conclusione con la Comunità di speciali convenzioni di associazione o di accordi commerciali. L'accordo di associazione dello Stato di Maurizio alla CEE, ricorda inoltre il relatore, comprende norme concernenti gli scambi commerciali, in modo da aiutare le esportazioni tra l'Isola Maurizio e l'Europa, oltre a particolari disposizioni volte a promuovere lo sviluppo economico ed industriale dell'Isola e ad assicurare la cooperazione tecnica e finanziaria dell'Europa.

Il relatore si sofferma inoltre sul secondo accordo, relativo al finanziamento e alla gestione degli aiuti della Comunità, in base al quale viene elevato il Fondo europeo di sviluppo, con conseguente aumento del contributo dell'Italia. La copertura finanziaria è prevista all'articolo 4 per l'anno finanziario 1977 ed è calcolata in 488 milioni di lire. Il relatore osserva che non è prevista una scadenza della delega indicata all'articolo 3, che però implicitamente deve porsi al 31 gennaio 1975, data di scadenza della convenzione di Yaoundé. Nel ricordare come l'Italia sia l'ultimo Paese a ratificare gli accordi in titolo, conclude pronunciandosi favorevolmente al disegno di legge di ratifica.

Dopo un intervento del senatore Fabbrini, che annuncia l'astensione del Gruppo comunista, il presidente Pecoraro fa presente che il problema del ritardo della ratifica dei trattati è di competenza della 3ª Commissione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pedini, il quale ricorda ritardi di altri Paesi nella ratifica dei trattati e motiva il ritardo in questione anche con motivi tecnici in relazione al recente sciopero dei tipografi, avvertendo inoltre come sia stato costituito in seno al Ministero degli esteri un gruppo *ad hoc* per affrontare il problema della ricezione del Diritto comunitario. Rileva poi l'importanza non economica ma politica dell'accordo, sottolineando che, per quanto concerne lo zucchero, prodotto primario dell'Isola Maurizio, rimangono in vigore fino al 1975 le norme del Commonwealth. Il sottosegretario Pedini conclude ricordando che il Governo italiano tende ad eliminare la reciprocità delle preferenze commerciali e che tutta la Convenzione di Yaoundé sta per essere rinegoziata.

La Giunta dà quindi, a maggioranza, mandato al senatore Coppola di trasmettere parere favorevole alla 3ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

La Giunta, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma del Regolamento, è integrata dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo.

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1971 » (Doc. XIX, n. 4);

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972 » (Doc. XIX, n. 1);

« Relazione annuale sulla situazione economica della CEE » (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Esame e rinvio).

Il presidente Pecoraro, relatore alla Giunta, inizia avvertendo come, in base al nuo-

vo Regolamento, la Giunta sia investita, in sede referente e non più solo in sede consultiva, dell'esame delle relazioni governative sull'attività delle Comunità economiche europee. Premette che l'attuale discussione verterà, in base ad una precedente deliberazione della Giunta, sulle relazioni concernenti il 1971 e il 1972 e che, pertanto, egli intende svolgere un discorso politico, riferendosi ad altri documenti già disponibili per quanto concerne l'*excursus* storico degli eventi. Il relatore sottolinea infatti come, per l'analisi storica degli avvenimenti comunitari, vi siano, oltre alle relazioni del Ministero degli affari esteri, anche le relazioni annuali della Commissione della CEE. Egli ritiene che la Giunta debba invece compiere una valutazione politica dell'attività della Comunità in questi due ultimi anni e dell'atteggiamento del Governo italiano rispetto alla complessa politica comunitaria. Al riguardo, il relatore ricorda come la stampa, anche se talora con toni eccessivi, ha spesso, specie in questi ultimi tempi, sottolineato le carenze italiane nell'affrontare i problemi comunitari. Dopo i primi anni della vita della Comunità, si è arrivati, nel momento attuale, ad affrontare complessi e ricorrenti problemi comunitari e a sentire l'esigenza di una nuova strutturazione della procedura legislativa interna per adeguare il diritto italiano al diritto comunitario. È compito del dibattito parlamentare, secondo il relatore, indicare gli orientamenti per affrontare questo delicato momento della nostra presenza nel contesto europeo.

Avvertito dunque che si soffermerà sui più gravi problemi tecnici, economici e politici della Comunità, il relatore sottolinea le rilevanti conseguenze dell'ampliamento della CEE che, specie con l'ingresso della Gran Bretagna, ora comprende i Paesi più importanti e più popolosi d'Europa. Passa quindi a trattare del grave problema, non ancora risolto, della politica monetaria internazionale. Egli ricorda che le gravi crisi monetarie, che si sono susseguite a ritmo sempre più frequente dal 1971 ad oggi, in seguito all'eccessiva emissione di dollari e conseguente svalutazione della moneta americana, hanno travolto l'ordine monetario internazionale istituito nel primo dopoguerra con gli accordi di Bretton Woods, e hanno reso sempre più difficile l'attuazione dell'unione economica e monetaria (Piano Werner), indispensabile per una vera integrazione economica europea. In argomento ricorda che di fronte alla crisi del dollaro, i paesi europei hanno reagito con misure e con tecniche diverse, premuti dalle rispettive esigenze economiche, così che si è avuta la rivalutazione di alcune monete e un'alterazione dei cambi, fino all'attuale sistema cosìddetto del « serpente », con oscillazioni concordate, che non comprende però l'Inghilterra e l'Italia.

Le prime e gravi conseguenze dell'oscillazione delle monete si sono avute rispetto ai prezzi agricoli — prosegue l'oratore — la cui fissazione per l'annata 1973 e 1974 è stata particolarmente travagliata, anche per le divergenze franco-tedesche. Si sofferma quindi sulla politica agricola comunitaria che comprende, oltre alla politica dei prezzi, la politica delle strutture (Piano Mansholt), particolarmente importante per il nostro Paese, poichè è indispensabile per affrontare la concorrenza comunitaria ed internazionale e sviluppare le zone arretrate: tale politica è strettamente collegata con la politica regionale e la politica sociale, spesso sollecitate dall'Italia. Peraltro le tre direttive comunitarie emanate in attuazione del Piano Mansholt nell'aprile 1972 non sono state ancora recepite nella legislazione italiana.

Il relatore si sofferma quindi sull'aspetto giuridico dell'attuazione delle direttive comunitarie che, in base all'articolo 189 del Trattato CEE, vincolano lo Stato per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi di attuazione. A questo proposito ricorda il problema, sollevato da un Gruppo politico della opposizione, concernente il controllo del Parlamento nella complessa procedura di attuazione delle direttive comunitarie.

Dopo un intervento del sottosegretario Pedini, il quale sottolinea l'attualità e la delicatezza del problema giuridico di armonizzazione del diritto nazionale con il diritto

comunitario, il Presidente — dovendo partecipare alla seduta della 3ª Commissione, convocata per le ore 12 — rinvia il seguito della sua relazione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973

Il Comitato riunitosi sotto la presidenza del Presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (1007), presentato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (*alla 10ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 25 maggio 1973, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato: audizione di rappresentanti delle Regioni.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30